ARCHEIA
Associazione Culturale

Sérénade

concerto

domenica 19 novembre 2023, ore 21
Teatro Fonderie Limone - Via Pastrengo 88, Moncalieri (TO)

Un percorso nella forma compositiva della Serenata attraverso i capolavori di due compositori emblematici del secondo Ottocento, il russo Pëtr Il'ič Čajkovskij ed il ceco Josef Suk. Attraverso le loro pagine si apre un racconto musicale ricco di colori e sfumature, dove la leggerezza compositiva e le ispirazioni settecentesche nascondono un'ampia profondità emotiva, ricca di atmosfere nostalgiche.

Archeia Orchestra
direttore **Giacomo Pomati**
in collaborazione con **Gatto Vaccino Teatro** e **Roberta Maraini**

Pëtr Il'ič Čajkovskij (1840 - 1893)
Serenata in do maggiore per archi, op. 48

Pezzo in forma di Sonatina. Andante non troppo - Allegro moderato
Valse. Moderato. Tempo di valse.
Elegia. Larghetto elegiaco
Finale. Tema russo. Andante - Allegro con spirito

Josef Suk (1874 -1935)
Serenata in mi bemolle maggiore per archi, op. 6

Andante con moto
Allegro ma non troppo e grazioso
Adagio
Allegro giocoso, ma non troppo presto

CF 97849640012 - Strada del Barocchio 63, int. 17/L, 10136 Torino
associazione@archeiaorchestra.it , associazionearcheia@pec.it
www.archeiaorchestra.it , +39 331 1207283

<<Deve sapere, cara amica, che la mia musa in questi ultimi tempi è stata così generosa con me da farmi comporre con grande velocità due lavori, l'uno dopo l'altro, e precisamente una grande Ouverture solenne e una Serenata in quattro tempi. >>
Così il quasi quarantenne **Pëtr Il'ič Čajkovskij** scrive il 10 ottobre 1880 alla sua mecenate e confidente epistolare Nadezda von Meck.

Čajkovskij si trova al centro di un periodo di crisi personale e stasi creativa, nata qualche anno prima dalla rottura di un improbabile matrimonio con Antonina Miljukova, una sua studentessa e fanatica ammiratrice.
La Svizzera, l'Italia e la Francia diventano gli asili del viandante Cajkovskij, in fuga da Mosca per trovare un riparo dal suo profondo tormento fisico e psicologico. Al suo ritorno in Russia, la morte del padre lo getta in uno stato di abbandono e disperazione, aggravato dall' alcolismo cronico dal quale avrà la forza di uscire solo attraverso la composizione.
Alla ricerca di una nuova identità, si rifugia nella campagna russa, dove tra lunghe passeggiate in carrozza e tranquilli bagni mattutini al fiume ritrova nel suo animo i frammenti della sua giovinezza e prima maturità.

In un'altra lettera alla von Meck di qualche settimana prima, egli scriveva:
<<Fino ai diciassette anni quasi ignoravo che cosa fosse la musica. Fu un'esecuzione del Don Giovanni a risvegliare in me la comprensione e l'amore per quest'arte sublime. [...] Sa che io mi sento più giovane, più fresco, quasi un ragazzo, quando suono Mozart? >>

Infatti Cajkovskij decise solo a vent'anni di dedicarsi in maniera completa alla musica, abbandonando nel 1859 la scuola di giurisprudenza per iscriversi al Conservatorio di San Pietroburgo, nato in quel periodo dalla volontà del pianista Anton Rubinštejn di far nascere in terra russa una scuola ispirata all'accademismo settecentesco di Austria e Germania.
Quando Nikolaj Rubinštejn, fratello di Anton, fondò il Conservatorio di Mosca nel 1866, Cajkovskij viene nominato per la cattedra di composizione, che conserva fino al fatidico divorzio del 1878.

Ecco perché Cajkovskij sceglie per la sua Serenata un comporre accademico, aggirando quella parte di sé così dolente in attesa di curare le ferite che gli impediscono di mettere a nudo la sua anima di artista.
In realtà l'opera cela al suo interno numerosi contrasti con la scrittura accademica, per dar voce e forma alla forza espressiva della sua singolare emotività che inevitabilmente emerge anche in questo caso. Sotto un'aura di elegante semplicità si nascondono le vicissitudini dolorose di una crisi profonda. Altro non è se non l'irruento entrare dello spirito del Romanticismo nei quieti spazi di un Classicismo ormai incompleto.

La **Serenata in do maggiore** viene eseguita per la prima volta in forma privata il 21 novembre 1880 al conservatorio di Mosca da un ensemble di professori e studenti per fare una sorpresa a Čajkovskij, di ritorno dopo una lunga assenza. La prima esecuzione pubblica sarà il 18 ottobre 1881 a San Pietroburgo.

In origine concepita per un quintetto per archi con due violini, viola, violoncello e contrabbasso, si trasforma in seguito in una monumentale scrittura per orchestra d'archi dove Čajkovskij non pone limiti al numero di musicisti da coinvolgere per l'esecuzione. Un primo forte contrasto rispetto alla scrittura dell'opera, intrisa di linguaggi elegantissimi propri del Settecento.

L' oggettività espressiva immune da coinvolgimenti emotivi pare dunque essere la parola chiave dell'intera composizione, se non fosse per la scelta di incisi melodici che portano con sé un amaro e profondo sapore melanconico.

Pezzo in forma di Sonatina. L'iniziale Pezzo in forma di Sonatina consiste in un Allegro moderato, in forma-sonata senza sviluppo, introdotto da un Andante non troppo, con un tema spazioso che riappare anche come coda; è il movimento più elaborato del brano, ed insieme una pagina di fresca eleganza, per l'equilibrio delle proporzioni e per l'invenzione tematica, che contrappone un'idea esitante ad una graziosamente scattante.

Valse. Il secondo movimento è uno dei valzer più aggraziati e riusciti della scrittura di Čajkovskij e sembra quasi anticipare l'*Allegro con grazia* della sua sesta sinfonia, ma qui la danza assume un carattere leggero e spensierato, scevro di momenti di inquieta introspezione. Lo sfavillio dei colori, tante volte ascoltato nei celeberrimi balletti, appare velato da un senso di austero rigore.

Elegia. Nel terzo movimento la musica assume un tono più serio e meditativo ed escono in risalto le sonorità slave che caratterizzano l'intera opera. Protagonista dell'Elegia è il dialogo molto espressivo tra i violoncelli ed i violini. Anche qui, come nel secondo movimento, il dialogo tra violini e violoncelli del "poco più animato" riecheggia il secondo movimento della Sinfonia no. 6 "*Patetica"*

Finale. Tema russo. Il quarto movimento si apre con un'introduzione lenta derivata da un canto popolare russo, che contiene una reminiscenza della coda dell'elegia e che dopo poche frasi lascia spazio all'impetuoso e trascinante tema principale, una rielaborazione di una una canzone di strada del distretto russo di Kolomna. Nella coda riappare il motivo dell'introduzione al primo movimento formando, così, un'ideale linea di giunzione con l'intero brano. La chiusura del movimento ripropone in tempo più mosso il tema principale.

Nell'estate del 1892, al termine del percorso di studi di composizione al Conservatorio di Praga, il violinista diciottenne **Josef Suk** si dedica alla Serenata per archi.

Il suo maestro Antonín Dvořák lo ha sollecitato ad ampliare il contenuto emotivo delle sue composizioni, cercando un gusto più leggero e spensierato e abbandonando i toni cupi e malinconici fino ad allora utilizzati.

Suk è indiscutibilmente l'allievo prediletto di Dvořák, ma non è ancora consapevole che solo sei anni più tardi diventerà suo genero, sposando nel 1898 Otilie Dvořáková, affettuosamente conosciuta col nome di Otilka.

Negli anni successivi al periodo di studi accademici, la formazione del Quartetto Boemo con Oskar Nedbal, Karel Hoffmann e Otakar Berger lo condurrà ad un'ampia carriera concertistica per oltre 40 anni.

Nel 1922 ritornerà a Praga per insegnare composizione nello stesso Conservatorio, diventandone direttore due anni dopo, fino al 1926. Sarà per lui un periodo di intensa attività creativa, che lo porterà a sperimentare una scrittura atonale, eclettica e contaminata da più generi musicali, con particolare attenzione alla musica per orchestra, suscitando anche l'interesse dell'austriaco Arnold Schönberg che proprio in quegli anni fonderà la *Seconda scuola di Vienna* sui principi della dodecafonia.

Ma l'anima di Suk che traspare nella sua Serenata è ancora quella di un giovane musicista che ha imparato da suo padre a suonare l'organo, il violino e il pianoforte, e che condensa nei suoi lavori le idee compositive fresche e malinconiche osservate da Dvořák, ben distanti da tutti gli avvenimenti che lo attenderanno nell'età adulta.

La **Serenata in mi bemolle maggiore** viene eseguita integralmente per la prima volta a Praga il 25 febbraio 1895 dall'orchestra del Conservatorio diretta da Antonín Bennewitz, insegnante di violino di Suk. Due anni prima Suk aveva presentato e diretto pubblicamente a Tàbor due movimenti dell'opera.
La Serenata porterà presto a Suk una notevole fama e Johannes Brahms, sostenitore di lunga data di Dvořák, ne approverà la pubblicazione.

Andante con moto. Il movimento d'apertura è impostato secondo le linee tipiche della forma sonata. Il soggetto melodico principale prende ispirazione dal tema principale del Concerto per violino di Brahms.

Allegro ma non troppo e grazioso. Il secondo movimento ha l'andamento di una danza popolare caratterizzata da frequenti cambi di ritmo, in particolare vi sono molte alternanze nella pulsazione ritmica, a due e a tre tempi.

Adagio. Il terzo movimento ampio e lirico, contrasta nettamente con i due movimenti precedenti. Cuore emotivo della composizione, è indicativo della sensibilità e della malinconia del giovane compositore.

Allegro giocoso, ma non troppo presto. L'ultimo movimento è animato dai contrasti melodici affidati alle sezioni più gravi dei violoncelli e contrabbassi, e dai passaggi accordali degli altri gruppi strumentali. Un breve episodio in dissolvenza sembra voler chiudere la Serenata, poi in un rapido crescendo giunge il finale, deciso e appassionato.

Archeia Orchestra nasce a Torino nell'autunno 2017 dall'idea di quattro giovani musicisti. Oggi Archeia Orchestra riunisce i percorsi di giovani laureati e studenti presso le Università e i Conservatori di Aosta, Bologna, Catania, Cuneo, Milano, Novara, Padova, Parma, Sassari, Torino.
L'orchestra è un ensemble di archi di venticinque elementi, a organico modulare. Caratteristica principale è la presenza di soli giovani, all'interno dell'orchestra e nell'organizzazione che ruota attorno ad essa.

Giacomo Pomati nasce nel 1998. Inizia a sette anni lo studio delle percussioni e un anno dopo quello del pianoforte. Si diploma al Liceo Musicale C. Cavour di Torino e nel 2017 intraprende lo studio della direzione d'orchestra con Yoichi Sugiyama, a Milano. Si è diplomato in strumenti a percussioni per il Conservatoire de la Valleè d'Aoste e ha frequentato il corso di direzione

d'orchestra presso l'Italian Conducting Academy di Milano.
Cofondatore del progetto Archeia, è l'attuale presidente nonchè direttore musicale.

Roberta Maraini frequenta il primo corso di teatro a 16 anni e da li se ne innamora. Studia doppiaggio presso la ODS - Operatori Doppiaggio e Spettacolo di Torino di cui diventa socia e con cui tutt'ora collabora. Dal 2008 infatti insegna teatro e doppiaggio presso la cooperativa e lavora come doppiatrice a Torino e a Milano.
Fonda con Enrico Seimandi la compagnia teatrale Gatto Vaccino Teatro con cui produce lo spettacolo Niña- due passi nell'adolescenza che partecipa al Progetto DNA promosso da Unoteatro, vince il premio del pubblico al Crash Test Festival e vince il Festival di teatro di Lugano per le nuove generazioni "Young & Kids".

Gatto Vaccino Teatro si forma ufficialmente in associazione nel 2014, dopo aver lavorato in altre forme alla ricerca e costruzione di una propria poetica in grado di esprimere il presente e il vissuto delle generazioni più giovani. Il progetto "Niña" è finalista nel 2012 al premio Scenario Infanzia; a partire dal 2014 Gatto Vaccino Teatro partecipa al processo istituito da UnoTeatro presso la Casa del Teatro Ragazzi e Giovani di Torino: DNA (drammaturgie non allineate per l'infanzia e l'adolescenza), questo percorso porterà all'ulteriore maturazione e conclusione del lavoro "Niña" che verrà presentato nella tappa finale di DNA presso la stessa Casa Teatro Ragazzi di Torino. "Niña" circuita nelle scuole e in alcuni comuni del Piemonte e al Torino Fringe Festival 2015 . La compagnia lavora frequentando il destinatario dei suoi propri spettacoli, gli adolescenti, e si nutre del loro linguaggio e del loro immaginario.